

Alison Cooke

**A guide to finding quality information on the Internet. Selection and evaluation strategies**  
London, Library Association Publishing, 2001,  
2<sup>nd</sup> edition

La rete si allarga, si amplia continuamente – tanto da far sì che le rilevazioni periodiche sulle sue dimensioni risultino sempre al di qua del vero.

Dai circa 1.000 host connessi a Internet nei primi anni Ottanta si è giunti ai quasi 110 milioni del gennaio 2001; le statistiche parlano di oltre 28 milioni di siti che, sempre alla data del gennaio 2001, hanno offerto accesso a più di 2 miliardi di pagine web.

Queste le premesse sonoramente fattuali da cui parte – con fare interlocutorio – il libro di Cooke sulla selezione e valutazione delle risorse Internet. Caratterizzato da un linguaggio decisamente accessibile, il volume – a dispetto dell'intento ecumenico dell'autrice: "Who should use this book? Anyone, anywhere, anyhow..." – sembra inevitabilmente destinato alla lettura di un'utenza selezionata: non è proprio del grande pubblico della rete il desiderio di accertare con sicurezza la validità e l'affidabilità dei siti visitati.

È un'analisi affrettata?

Sappiamo che soprattutto in alcuni ambiti particolari – le informazioni mediche (campo nel quale l'autrice è specializ-

zata), finanziarie ed economiche, commerciali in senso lato – è forte la necessità di una certezza dell'informazione. Ma alla necessità immanente e tutto sommato acritica di risposte sicure *tout court* – che per essere soddisfatta necessiterebbe forse di un piccolo mago della rete che segnala alla bisogna il bello e il brutto, il necessario e il superficiale – questo libro non dà risposte.

Le sue finalità sono più ambiziose, più articolate e anche più impegnative e faticose.

Al ricercatore di professione risulta chiara l'esigenza di disporre di una strumentazione di base che serva da bussola nel mare di informazioni con cui ogni giorno viene a contatto. Non si tratta tanto di dotarsi di un decalogo indefettibile o di un insieme di prescrizioni obbligate, quanto di costruire – a fianco del *bookmark* di fiducia, anch'esso in continua e necessaria trasformazione, un bagaglio di regole (flessibili ed elastiche quanto si vuole e si crede, personalizzabili e tuttavia dotate di normatività) in base al quale determinare l'autorevolezza delle informazioni reperite.

Ha due facce il fenomeno dell'information overload, la *good thing* che viene offerta al navigatore in quantità tale da sommergerlo.

Il primo capitolo del libro delinea i tratti del problema: la libertà rivoluzionaria di accesso a milioni di pagine sembra in qualche modo soffocata dal suo essere diventata abitudine. O anche: troppa informazione

rischia di equivalere a nessuna informazione. Diventa sempre più difficile usare gli strumenti della ricerca come filtro della qualità, ma anche come difesa da informazioni non solo inutili ma addirittura dannose.

Lo scopo dichiarato del libro è quello di costituire un manuale esaustivo che aiuti l'utente del web a cercare informazione di qualità, fornendogli la strumentazione critica per cercare il materiale (brevi schede monografiche illustrano la struttura di alcuni motori, cataloghi, VRD, archivi full-text, periodici ecc.: da NorthernLight ad AltaVista, da SOSIG a The Lancet, da BUBL all'Encyclopaedia Britannica), per selezionarlo e per determinarne la qualità.

Il percorso tracciato da Cooke si articola su quattro direttrici, corrispondenti ai quattro capitoli del libro.

1) *Utilizzo delle opzioni di ricerca offerte dagli strumenti per facilitare il reperimento delle informazioni*

Vengono innanzitutto definite e illustrate le caratteristiche delle modalità di *searching* e *browsing*, raffinamento delle ricerche tramite operatori, conoscenza delle modalità di classificazione, conoscenza delle tecniche di *relevance ranking*. Ricco di esempi pratici, il capitolo è quello che maggiormente potrà interessare ai navigatori meno esperti, cui fornisce – insieme a utili *technicalities* per la ricerca – una succinta ma dettagliata introduzione alle diverse tipologie di strumenti, illustrando differenze e specificità d'impiego di motori, cata-

loghi, Virtual Libraries e Information Gateways.

2) *Come determinare la qualità delle fonti*

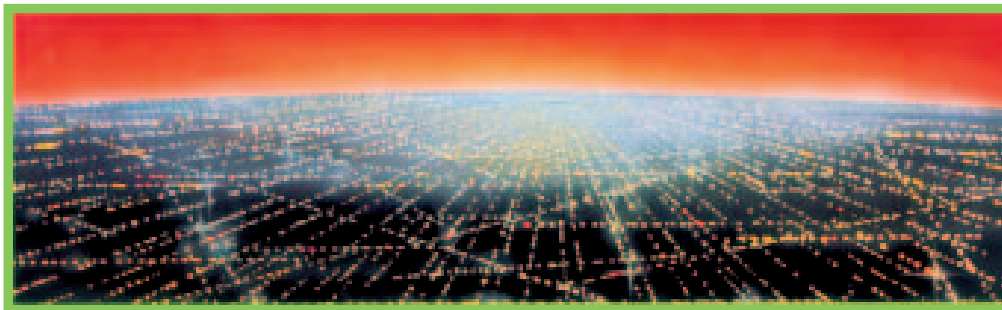
Sono prese in esame dieci aree tematiche, che costituiscono altrettanti punti critici per la valutazione del livello qualitativo delle informazioni: potremmo sintetizzare dicendo che le fonti vengono analizzate nella loro "capacità" di essere, in una parola, trasparenti. Scopo, copertura cronologica, autorità, aggiornamento, accuratezza dell'informazione, accessibilità, presentazione, facilità di consultazione, comparazione con altre fonti e, infine, qualità generale e complessiva dei siti sono oggetto di analisi; il capitolo è completato dalla proposta di una lista di controllo per la messa in pratica delle verifiche suggerite.

3) *La valutazione di tipi particolari di fonti*

Se ha senso parlare della democraticità della rete, ciò è dovuto soprattutto alla possibilità data a chiunque disponga di una strumentazione davvero minima di pubblicare la propria pagina personale. Che questa sia in definitiva un'arma a doppio taglio è la tesi sottostante al testo; ma il capitolo affronta il tema dal punto di vista strettamente tecnico, analizzando le diverse tipologie di informazioni presenti sul web – i siti aziendali, i newsgroup e le mailing list, le pubblicazioni elettroniche, gli archivi FTP, le raccolte di immagini e di multimedia, le news, i database e tutta la gamma connessa alla comunicazione, alla fantasia e agli investimenti finanziari e commerciali – e suggerendo i criteri base per un approccio consapevole e critico a ciascuna fonte. Anche per queste fonti vengono proposte delle checklist modello cui attenersi per un'analisi dell'attendibilità e della qualità.

4) *Checklist, kitemark e altri indicatori di qualità*

*Kite*, in senso figurato, indica



l'azione del saggiare l'opinione pubblica; in termini più generali, il lancio di un *ballon d'essai*, come a dire il tentativo di sondare la validità di una teoria. *Kitemark* indica, nel lessico commerciale, il marchio di conformità alle norme ufficiali. In buona sostanza, lo standard di qualità. Qualità della rete: non è un caso se l'autrice mette fra virgolette la parola "quality" nel titolo del capitolo conclusivo. Uno standard ufficiale non esiste, e certo se esistesse continuerebbero ugualmente a proliferare le fonti non certificate ma popolari anche solo grazie al passaparola, e comunque comprese nelle pagine dei risultati dei motori di ricerca, che alla qualità – e alla sua assenza – non pongono, allo stato attuale, alcun limite: sia esso quello dell'eccellenza o della più completa inutilità. L'approccio del libro non consiste nella determinazione di una regola assoluta, ma sem-

mai nel descrivere il maggior numero di criteri per la valutazione dell'utilità di una fonte in relazione allo specifico bisogno informativo; e tuttavia l'autrice propone ed esamina gli strumenti di valutazione attualmente esistenti o in fase di sviluppo. Checklist, *kitemark*, metadati sono indicati come possibili approcci alla conquista del "sigillo di qualità". Molti degli esempi forniti sono tratti dalla materia medica e sanitaria.

Gli strumenti di valutazione indicati spaziano dalle checklist basate sulla struttura "yes/no" (come quella proposta dall'American Library Association),<sup>1</sup> che si limitano a verificare la presenza o l'assenza di opzioni specifiche, ai *rating tools* numerici (come WebSite Investigator<sup>2</sup> e DISCERN<sup>3</sup>), che propongono all'utente domande sull'usabilità delle fonti e assegnano un diverso punteggio per ogni risposta.

A questo punto, chi avesse

l'esigenza di una certezza – il "sigillo" di cui si parlava – può far riferimento a una varietà di servizi che operano in settori specifici dell'informazione in rete. Fra quelli citati nel volume, Quality Search Engine<sup>4</sup> certifica la sicurezza dei siti in relazione alla consultazione da parte dei minori, mentre Health on the Net Foundation<sup>5</sup> sottopone al proprio esame le fonti di informazione medica e sanitaria.

Il capitolo tratta infine l'argomento metadati, con riferimento a PICS (Platform for Internet Content Selection), sviluppato in risposta al discusso Communication Decency Act che dal 1996 regola negli Stati Uniti la pubblicazione di materiali dai contenuti ritenuti adatti solo al pubblico "adulto". Non manca, infine, il doveroso quanto scontato richiamo alla documentazione prodotta dal World Wide Web Consortium (W3C).<sup>6</sup> I siti citati nel testo sono stati

controllati il 14 dicembre 2001. A corredo del materiale presentato, la sezione finale riassume i criteri guida per la compilazione e l'uso di liste di valutazione.

Lungi dal proporsi come normativo, il libro di Alison Cooke propone un approccio critico alla miriade di dati che ogni ricercatore deve vagliare in ciascuna delle sue ricerche. Un'impostazione forse ancora poco diffusa, quella delle liste di controllo, che merita un'attenzione particolare.

Barbara Biagini

#### Note

<sup>1</sup> <<http://www.ala.org/parentspage/greatsites/criteria.html>>.

<sup>2</sup> <[http://www.motivationmining.com/website\\_investigator.htm](http://www.motivationmining.com/website_investigator.htm)>.

<sup>3</sup> <<http://www.discern.org.uk/>>.

<sup>4</sup> <<http://www.a1source.com>>.

<sup>5</sup> <<http://www.hon.ch>>.

<sup>6</sup> <<http://www.w3.org>>.